

Marcella Ciarnelli

25 aprile l'Italia libera

Si nasconde dietro il silenzio stampa per la trattativa sul rilascio degli ostaggi
E intanto resta a Macherio a cantare «a' gelusia» invece di «Bella ciao»

Ma quando verrà Bush, il 4 giugno si precipiterà a onorare i militari Usa caduti a Anzio. L'opposizione: la sua assenza offende l'Italia e il suo ruolo istituzionale

Il 25 aprile di Berlusconi: in villa con Apicella

Per il secondo anno consecutivo il premier snobba il Quirinale e la festa della Liberazione

ROMA Festa della Liberazione? No, grazie. Per il secondo anno consecutivo il presidente del Consiglio ha snobbato le celebrazioni del 25 aprile, in linea con il suo comportamento di sempre. Che sia al governo o all'opposizione commemorare questo giorno, fondamentale nella storia del Paese, a Silvio Berlusconi interessa poco. Meglio starsene a casa in quel di Macherio, dopo la consueta puntatina in Sardegna, assieme al fido menestrello Mariano Apicella ad intonare le produzioni nostrane da «Meglio 'na canzone» fino a «A gelusia» mentre l'Italia scende in piazza a cantare «Bella Ciao».

Non è andato al Quirinale il premier. Non ha accettato l'invito del Presidente della Repubblica. Né ha partecipato ad alcuna manifestazione. L'anno scorso la giustificazione per l'assenza fu una fastidiosa tendinite, ovviamente alla mano sinistra, che richiedeva continue sedute di fisioterapia, da praticarsi a Porto Rotondo, mentre sua moglie scriveva una toccante lettera al sindaco di Marzabotto per ricordare suo nonno che fu ucciso dai nazisti. Quest'anno c'è la giustificazione dell'impegno per liberare i tre ostaggi, come insistono a dire i suoi fedelissimi. E se silenzio deve essere, che silenzio sia. Totale. Dato che Berlusconi non sembra in grado di presentarsi in pubblico senza strappare e, quindi, fornire notizie che possono andare ad inceppare un meccanismo sempre più delicato.

Ma c'è da giurare che la Liberazione il presidente del Consiglio la celebrerà con tutti gli onori quando si accoderà al suo amico George W. Bush che il 4 giugno sarà in Italia e andrà anche al cimitero americano di Nettuno dove sono sepolti i militari caduti ad Anzio, per poi andare in Normandia, nel sessantesimo dello sbarco per partecipare ad una cerimonia commemorativa con Chirac, Blair e Schroeder. In verità di incontri con il Capo della Casa Bianca ce ne sono un bel po' da qui a fine giugno. In segno di reciproco sostegno per le rispettive cam-



Berlusconi insieme con Apicella in un fermo immagine da «Striscia la notizia» del settembre scorso. Foto Ap

Europeista, pragmatico, gran negoziatore. Mai mentitore, poche concessioni all'apparire. Ecco chi è il nuovo presidente del Partito Socialista Europeo

Anche per Rasmussen in Iraq «si rafforzino l'Onu»

ROMA L'uomo che per sei voti ha sconfitto Giuliano Amato conquistando la presidenza del Partito Socialista Europeo ha una visione molto chiara del consenso: ignorare quello facile dei media, conquistarsi al tavolo delle trattative quello utile a raggiungere l'obiettivo. All'assenza di carisma Poul Nyrup Rasmussen ha supplito con abilità negoziale e pragmatismo affinati nel lungo passato da sindacalista. E poi utilizzati per scalare il partito socialdemocratico danese fino a diventare primo ministro per nove anni, dal 1993 al 2001.

Quando, nel '99, scoprì una sgradevole verità familiare, andò in tv a confessarlo con il suo stile sbrigativo: «Mio padre era un nazista, io non lo sapevo». È nato nel '43 a Esbjerg da una

famiglia della *working class*: madre donna delle pulizie, padre operaio che lavorò a lungo in Germania e il cui nome è spuntato infine fra gli iscritti al partito nazional-socialista. Gli elettori apprezzarono la sincerità del premier e non si turbarono per un passato ormai remoto. Laureato in Economia, Rasmussen proseguì con una politica molto attenta al lavoro e allo Stato sociale, che però intendeva riformare con largo uso delle privatizzazioni. Lo slogan del partito: «Per quelli che pensano agli altri». Il suo motto privato: «Non dire bugie e fai sempre i compiti».

Fu sconfitto nelle elezioni del 2001 che vide lo storico sorpasso del Partito Liberale guidato dal suo omonimo (oggi premier) Anders Fogh Rasmussen: era la prima volta dal 1920 che i

socialdemocratici perdevano i numeri di primo partito in Parlamento. La Danimarca sterzò bruscamente a destra. La sconfitta di Poul Nyrup, europeista senza eccessi, fu dovuta anche al fallimento del referendum sull'euro: i danesi bocciarono la moneta unica a favore della vecchia corona, infliggendo un duro colpo alla credibilità del governo.

Rassegnate le dimissioni nelle mani della regina Margrethe, l'ex premier promise un'opposizione «costruttiva e responsabile». Nel settembre 2002 il *Copenhagen Post* pubblicò le sue critiche al governo danese che, a suo dire, avallava i piani americani di invadere l'Iraq: «Il primo ministro deve una spiegazione al Parlamento». Adesso insiste: «L'America non può agire da

sola, si rafforzino l'Onu».

Ha aderito al nuovo *think tank* della sinistra riformista: la fondazione *A gauche en Europe*. Una sorta di laboratorio del socialismo europeo ideato dall'ex premier francese Michel Rocard e dagli ex ministri del governo Jospin Pierre Moscovici e Dominique Strauss-Kahn. Ne fanno parte anche Antonio Guterres e il presidente uscente del Pse Robin Cook. Un altro ambiente dove Rasmussen ha potuto coltivare ottime relazioni. A sponsorizzarlo al momento del voto, oltre ai Paesi del Nord ed Est Europa, è stata la delegazione francese. Prossimo obiettivo del neo-presidente degli eurosocialisti: una poltrona a Strasburgo.

f. fan.

agenda Camera

– **Tortura** Votando l'emendamento col quale minacce e violenze per rientrare nel reato di tortura devono essere reiterate, la Cdl ha segnato una delle pagine più vergognose della sua già non gloriosa storia parlamentare. Si è consumata una pesante spaccatura tra le forze che la compongono e il percorso della proposta di legge, di cui è primo firmatario il deputato ds Piero Ruzzante che, lo ricordiamo, mirava a inserire nel codice penale il reato di tortura (finora ricompreso in altre ipotesi di reato), è ora molto complicato. I deputati ds hanno minacciato di ritirare le proprie firme dal provvedimento, che torna in Aula questa settimana, se si non tornerà all'impostazione iniziale che raccoglieva i principi indicati dalla Nazioni Unite sul reato di tortura.

– **Indicizzazione retribuzioni** All'esame dell'Aula una proposta di legge di Rifondazione per «un meccani-

simo di indicizzazione automatica delle retribuzioni da lavoro dipendente». «Una proposta non condivisibile nel merito – afferma la capogruppo ds in commissione Elena Gordoni – ma che individua un problema reale: la difesa del potere di acquisto di salari e pensioni. Ma servirebbero strumenti più efficaci. I Ds su questo tema, hanno avanzato alcune proposte: la restituzione del drenaggio fiscale, scippato dal governo dalle tasche dei lavoratori, la revisione del paniere sui prezzi al consumo, l'estensione dei beneficiari dell'aumento per le pensioni minime».

– **Dipendenti pubblici** Alle 18.00 di domani verrà messa in votazione una pregiudiziale di costituzionalità

presentata dai deputati Ds su un decreto che ha l'obiettivo di dare ai dipendenti pubblici sospesi o dimessisi a causa di procedimenti penali, successivamente conclusi con il proscioglimento dell'imputato, di essere reintegrati nel posto di lavoro e di vedersi ricostruita la carriera retributiva. Le norme però introducono nuove, pesanti, discriminazioni fra diversi ruoli del personale pubblico.

– **Cancun** Comincia oggi in Aula la discussione generale su una mozione relativa agli esiti della Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio di Cancun del settembre scorso. Primo firmatario, il deputato ds Famiano Crucianelli.

– **Mandato di arresto europeo** Riprendono domani le votazioni. La Cdl ha stravolto l'iniziale proposta ds, ribaltando l'obiettivo di rendere meno rigido lo strumento dell'estradizione. (a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

per l'«incardinamento». La prossima settimana, discussione generale e votazioni.

– **Decreto**. Sempre che la Gasparri lasci qualche spiraglio, l'aula dovrebbe esaminare i decreti sugli enti locali (slittamento dei tempi per la presentazione dei bilanci); misure urgenti per la salute pubblica (bioterrorismo); proroga dei termini dal 31 marzo al 31 luglio per le domande per il condono edilizio. Sono in commissione i decreti per l'apertura dell'anno scolastico e per interventi a favore dell'agricoltura e della pesca.

– **Rinvii**. Pur di votare la Gasparri, sono stati rinviati e tutti messi sotto la generica voce «seguito discussione argomenti non conclusi» molti altri provvedimenti: la regolamentazione delle iscrizioni ai corsi universitari; l'attribuzione dei seggi vacanti

alla Camera: il riordino della dirigenza penitenziaria; la riforma del settore energetico: la solita «milleproroghe»; l'attuazione dell'art. 122 della Costituzione (incompatibilità consiglieri regionali); le misure per la prevenzione del gozzo, le mozioni su Mezzogiorno, lingua blu e ricerca scientifica.

– **Voto all'estero**. La commissione Affari costituzionali ha avviato un'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per le campagne elettorali e il voto all'estero. E esaminerà un ddl che modifica le norme per la sottoscrizione (firme) delle candidature e l'introduzione generalizzata del voto elettronico (un primo, ridotto esperimento è previsto per le prossime europee e amministrative).

– **Leva**. Riprende domani alla commissione Difesa l'esame del ddl, già approvato alla Camera, che anticipa al 2004 i termini per la fine della leva obbligatoria e disciplina il reclutamento dei volontari. (a cura di Nedo Canetti)



25 aprile Resistenza è libertà

Contessa e Bella Ciao
Fabrizio De Andrè e i Modena City Ramblers
gli Almamegretta e Paolo Pietrangeli

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più



l'Unità